

→ **Intercettazione** Alla Guardia Costiera dissero: «Un black out». Verifiche sulla catena di comando
→ **I magistrati indagano** sul timone virato improvvisamente a dritta, come per evitare un ostacolo

«Abbiamo una falla» Concordia avvertì Costa ma non la Capitaneria

Le indagini della procura di Grosseto sono state focalizzate nel ricostruire la catena di comando all'interno della Concordia. I magistrati, poi, starebbero analizzando il timone della nave.

FRANCESCO SANGERMANO
INVIATO A GROSSETO

Il comandante Francesco Schettino avvertì subito Costa Crociere di quello che era accaduto. E vertici e

responsabili della società avrebbero saputo dell'incidente e della sua drammatica portata prima dell'allarme vero e proprio («abbiamo una falla») registrato nel brogliaccio della Capitaneria di Porto alle 22.26, quaranta minuti dopo l'incidente. Sarebbe questo lo scenario che si va delineando nell'inchiesta per il disastro dell'Isola del Giglio in cui il comandante della Costa Concordia è indagato, con l'accusa di omicidio colposo plurimo, naufragio e abbandono di nave, insieme al suo secondo Ciro

Ambrosio.

Schettino, adesso, è stato lasciato da solo. Lui, agli amici di Sorrento, ha confidato di «non voler mollare», ma Costa Crociere, a cinque giorni dal disastro, lo ha ufficialmente scaricato (senza neppure mai citarlo nella lettera inviata a tutti i passeggeri della compagnia in cui, invece, sottolinea «l'eroismo» degli altri membri dell'equipaggio). «È stato sospeso» ha fatto sapere l'azienda ieri mattina per bocca del suo legale Marco De Luca. L'avvocato si è recato in procura

per far costituire la compagnia come «parte offesa» nel procedimento. «Non esistono altre posizioni, - ha spiegato - ed è chiaro che non essendoci ancora un processo non possiamo ancora essere parte civile. La Costa è parte offesa, ha subito un danno ingente».

Per questo, ha aggiunto, la società ha dato «piena disponibilità alla Procura di Grosseto nell'ambito dell'inchiesta». Il procuratore Francesco Verusio, dal canto suo, ha ribadito ieri che «per il momento non ci sono altre iscrizioni nel registro degli indagati» ma ha confermato una volta di più che l'azione della magistratura prosegue ad ampio spettro. E così, ora che i contorni del quadro si sono delineati (la prima comunicazione con la Guardia Costiera è delle 22.12, quasi mezz'ora dopo l'impatto e parla di generico «black out che stiamo provando a risolvere»), restano da capire i motivi e corresponsabilità che hanno condotto a comportamenti tali da far perdere minuti preziosi nei quali, forse, sarebbe stato possibile salvare altre vite umane.

I rilievi da parte di tutte le forze



Foto Ansa

Un gruppo carabinieri subacquei in azione attorno al relitto della Concordia. Oggi è atteso il maltempo